

© riproduzione riservata

28 MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 1993

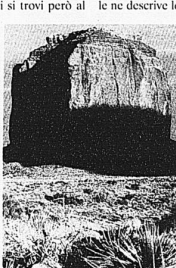
LETTO/VISTO/ASCOLTATO

Corriere della Sera

LIBRI Come conservare deserti, foreste e praterie La manutenzione della Terra Manuali pratici illustrati

di FULCO PRATESI

Neve nel deserto della Siria, siccità estrema nell'America del nord, Alpi senza neve, ghiacciai in ritiro, piogge eccezionali nei deserti australiani... In questi ultimi anni il clima, si dice, sta cambiando. La discussione sui cambiamenti climatici è cosa vecchia, già nel 1683, Lorenzo Magalotti scriveva «Egli è pur certo che l'ordine antico delle stagioni par che vada pervenendo... e in ogni tempo ci si è lamentati della scomparsa delle cosiddette mezze stagioni. Ai tempi di Leopardi questo era attribuito al taglio dei boschi del Sempione, nella mia giovinezza alla bomba atomica... Oggi naturalmente, all'inquinamento».



Una prateria nordamericana

Che stavolta non ci si trovi però al cospetto della solita lamentela da *laudator temporis acti* — cambiamento nuovo ce lo spiega Clive Carpenter che, in un bellissimo libro illustrato «Il clima che cambia», ed. Calderini, fornisce tutti i dati e i ragionamenti per spiegarci come il clima stia cambiando davvero. Non trascurando gli esempi del passato e le teorie rassicuranti dei moderni climatologi, Carpenter pone drammaticamente in luce una tendenza al cambiamento climatico dovuta all'effetto serra indotto soprattutto dalla distruzione delle foreste tropicali e dall'eccessivo consumo di combustibili fossili — cambiamento che potrebbe, nel prossimo futuro, avere tragiche conseguenze soprattutto sul livello dei mari, portando alla sommersione di Venezia, delle Maldive e di altri immensi territori oggi in equilibrio instabile.

Legati a questi temi sono due altri volumi comparsi in questi giorni. Il primo, sempre della Calderini in unione con Greenpeace, riguarda le barriere coralline, ambienti meravigliosi e ricchissimi di vita. In questo libro dotato di bellissime immagini si illustra il funzionamento dei reef marini, i loro caratteristiche e i pericoli che essi corrono per opera dell'uomo che, devastando foreste, interrando fiumi, spargendo sostanze chimiche ne minaccia la delicata struttura e il mirabile equilibrio. (S. Wells, N. Hanna, «Barriere coralline».)

Un altro ambiente il cui degrado accusa lo stato di sofferenza del pianeta è la grande foresta amazzonica. Agredita, disboscata, inquinata, questa immensa struttura verde contribuisce non poco all'equilibrio climatico

del pianeta. «Amazzonia labirinto verde» di G. Favaro e E. Trevisiol (ed. Giunti), oltre all'immagine con favolose immagini la bellezza ne traccia un quadro preoccupante, basandosi soprattutto sulla sorte desolante degli ultimi indios assediati da una umanità bianca avida ed insensibile. Un'opera indispensabile per chi voglia rendersi conto della sorte della più grande foresta tropicale del mondo.

Il deserto nordamericano, noto in parte perché sfondo d'obbligo del western, è uno dei luoghi più solitari e suggestivi del continente. Edward Abbey, che in questi sconfinati e abbruttiti orizzonti ha passato un anno di vita come ranger in un parco nazionale ne descrive le vistose e aspre bellezze ma ne denuncia il degrado dovuto a un'azione «valorizzativa» turistica, capace di annichire il fascino dei più deserti distretti. Il volume (ed. Muzio) che ha tratto dalle sue esperienze, oltre a rappresentare un vero, piacevolissimo, racconto, è anche un appello accorato per la salvaguardia di questo ultimo paradiso.

Il volume «Ecologia pratica applicata alla conservazione della natura» di F.H. Whitehead e N. Rizzioli (Edagricole) vuole fornire rimedi. Rimedi alle devastazioni e al decadimento ecologico, rimedi all'insensibilità degli italiani che, a dispetto di tante parole spese per parlare di «educazione ambientale», ancora sguaizzano nella più lieta indifferenza nei confronti della natura e del loro governo. Gli autori, con esempi pratici, dimostrazioni scientifiche ed efficaci illustrazioni cercano di aprire una breccia nel muro dell'incompetenza al fine di guadagnare alleati alla causa ecologica. ●

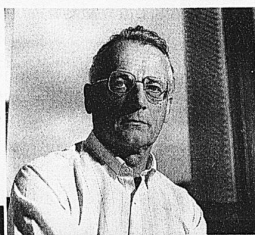
CLIVE CARPENTER
Il clima che cambia
Editore Calderini Pagine 185, lire 45.000
S. WELLS, N. HANNA
Barriere coralline
Editore Giunti Pagine 160, lire 65.000
G. FAVARO, E. TREVISIOL
Amazzonia labirinto verde
Editore Giunti Pagine 200, lire 58.000
EDWARD ABBEY
Deserto solitario
Editore Muzio Pagine 324, lire 30.000
F. H. RIZZIOLI
Ecologia pratica applicata alla conservazione della natura
Edizioni Edagricole Pagine 225, lire 60.000

LIBRI Touraine: la razionalità scientifica è ormai separata dagli individui. Ci sarà la «differenza di tutte le uguaglianze»?

Addio, vecchia Modernità

di SAVERIO VERTONE

È probabile che sia esplosa anche perché non ha saputo risolvere il compito di conciliare la difesa delle differenze individuali (la libertà) con l'imperativo della pacificazione universale (cioè l'égaltité)



Soggetto provocando «uscita dai particolarismi e l'ingresso nell'universalismo, ovvero l'uscita dallo stato di natura e l'ingresso nell'età della ragione».

Senonché l'antitesi è dubbia. Il Soggetto non è stato sacrificato dalla Ragione. È piuttosto comparso insieme ad essa, dalla stessa parte della storia, con lo stesso stigma (o sesso) culturale. È la nostalgia dello stato di natura ricomparsa con Lévy Strauss e con il suo strutturalismo non è forse un prodotto della Ragione, almeno quanto il socialismo? Lo stesso femminismo non è il risultato estremo dell'analisi dei diritti compiuta dall'Intelletto illuminato?

Le donne dovranno sfaticare non poco per rendere complementari e prolifici i membri di questo nuovo connubio. Per il momento Soggetto e Ragione si rivelano identici e repulsivi come identici e repulsivi sono, in genere, gli animali dello stesso sesso.

È probabile che, come dice Touraine, la Modernità sia esplosa anche perché non ha saputo risolvere il compito di conciliare la difesa delle differenze individuali (la libertà) con l'imperativo della pacificazione universale (l'égaltité), se non attraverso la formula schiacciata di fondazione «guaglianza di tutte le differenze». Ma le donne dovranno vedersela con una formula ancora più intrattabile, che già si annuncia in America e serpeggia in Europa, che è il neocantone rovesciamento dell'altra e che suona minacciosamente come «differenza di tutte le eguaglianze».

Se la prima ha prodotto il socialismo reale, la seconda sta mettendo la società occidentale in una specie di frullatore. Vedremo quale delle due riuscirà a fare esplodere meglio la Modernità. Ma è sicuro che nessuna è in grado di realizzarla. ●

ALAIN TOURAINE
Critica della modernità
Editore Il Saggiatore
Pagine 442, lire 50.000

In questo libro Alain Touraine punta diritto al cuore della civiltà occidentale, per mettere a nudo lo stantuffo instancabile che ha creato la Modernità e che la sta adesso spingendo verso una formula ancora ignota. In un certo senso ci riesce ma, come accade spesso, smonta lo stantuffo e ci lascia senza energia motrice.

Chi non conosce il nuovo equilibrio lo chiama tempo post-moderno, solo per difetto di fantasia battesimale. Ci avviciniamo in realtà a un'epoca che dovrebbe essere il contrario di quello che la precede, come la sistole è il contrario della diastole. Ma noi la definiamo con un aggettivo contraddittorio, che a rigore significa un tempo postumato a se stesso, o se non altro soprannaturale rispetto al presente che, per antonomasia, è moderno.

Un tempo post-moderno è un tempo post-contemporaneo, dunque un paradosso, come uno spazio extra-geometrico. Ma Touraine non si occupa di questo aspetto onastico, che considera curioso ma non decisivo. Sembra piuttosto ossessionato dal bisogno di conciliare la Ragione con il Soggetto, superando così i limiti della cosiddetta modernità che ha separato l'università del progresso dalla storia particolare di ciascuno.

Il significato recalcato della sua ricerca appare a pagina 427: «La modernità realizzata... ha come unico obiettivo la felicità», ossia «il sentimento che l'individuo ha di essere un soggetto e di essere riconosciuto capace di azioni sociali volte ad accrescere la sua coscienza di libertà e di creatività».

Se questo è il compito dell'«Evo che ci sta di fronte c'è da mettersi le mani nei capelli, perché non siamo capaci, o almeno una particolarissima capacità di interrogarla e di superarla. Touraine non si lascia spaventare dalla difficoltà sovrannata del compito e cerca la soluzione del rebus sciogliendo il gomitolo tormentato della Modernità, che avrebbe messo in opposizione la razionalità scientifica con la sensibilità individuale.



In grande, un'altalena attonitosa del lavoro. In piccolo, Alain Touraine, autore di «Critica della modernità»

«Non è forse venuto il momento di accettare la felicità?», si chiede a pagina 427: «E non è necessario unire la Ragione e il Soggetto, tanto a lungo contrapposti, che dal mondo moderno un mondo di donne, poiché gli uomini si sono identificati con la ragione contro il sentimento, l'imitimità e la tradizione; mentre le donne... aspirano a vivere la felicità di essere un soggetto, corpo e anima riuniti...? La Modernità è contraddittoria con la nostalgia dell'equilibrio, della comunità e dell'omogeneità».

Vedremo che cosa riusciranno a fare le donne. Ma Touraine, che è un

uomo, non va molto lontano nella sua ricerca della felicità quando distingue tra un *Modernismo* (pag. 259), che avrebbe sciaguratamente consegnato alla Ragione Strumentale il compito di unificare la Vita, il Consumo, la Nazione e l'Impresa, facendo però andare in pezzi il giocattolo; e una *Nuova Modernità*, tutta affidata al matrimonio tra Soggetto e Ragione, i quali riuscirebbero a ricondurre ad unità, nel loro felice ménage, Vita, Consumo, Nazione e Impresa.

Anche questo schema, che appare nel libro sotto forma di grafico (con frecce rotatorie là dove l'unità si ricompongono, e frecce divergenti dove invece va in pezzi) da molto di Ragione Strumentale, e cioè di quella infernale macchina intellettuale che dopo Cartesio affetta oggetti e idee, cose e sentimenti con la precisione di un bisturi, ma poi non sa rimetterli insieme.

Quando promuove sintesi o matrimoni, come quello tra Soggetto e Ragione, dà l'impressione di benedire coppie dello stesso sesso, coppie modello che saranno nagle l'espressione di una Modernità realizzata, ma restano sterili. Secondo Touraine, la Modernità è esplosa perché, presentandosi come «svelamento di una realtà oggettiva» (e dunque come scienza) ha sacrificato il

DISCHI Concentrato di stelle sonore, dai mitici Rolling Stones alle Orme

L'invasione delle ultra strenne

di MARIO LUZZATTO FEZIG

Natale è passato, ma le strenne discografiche continuano a tener banco nei negozi. Peschiamo a caso (ma non troppo) sul fronte delle compilation straniere. La Virgin propone il meglio del Rolling Stones dal '71 al '93 nell'album «Jump back». La scelta delle canzoni è felicissima, un distillato ad alta concentrazione: da «Start me up» a «Brown Sugar», da «Harlem Shuffle» a «Miss you», da «Hot stuff» a «Wild Horses».

C'è poi un doppio CD intitolato «Bowie, The singles collection», che parte da «Space Oddity» e propone 37 brani fra i quali «Ziggy Stardust», «Heroes», «Scary Monsters», «Knock on wood», «Young Americans», «Let's dance», «Dancing in the streets», «Absolute Beginners». E una raccolta fondamentale dei Police, unico iniziativa esempio di reggae bianco. In «Message in a box» troviamo fra le altre «Fallout», «Message in a Bottle», «Roxanne», «Synchronicity II», «Every Breath you take». In questo 1993 c'è stata

CINEMA Continua il melenso serial familiare «Senti chi parla»

Che vita da cani con Travolta

di MAURIZIO PORRO

La cosa che salta agli occhi nel terzo «Senti chi parla» (serial-st) con 400 milioni di dollari all'attivo), è grasso, dal neo papà Travolta alla mamma Kirstie Alley in doppio tempo da casalinga. Dopo aver dato voce ai ricami, il film nuovo regista Tom Roppelwsky, con la complicità della moglie sceneggiatrice Leslie Dixon, immagina che a parlare, adesso, nell'intimità borghese di New York, siano i due cani di casa, una coppia da «Lili e il vagabondo». Scag, ruspante con una dichiarata «oggettività» del canino, è doppiato con accento leggero da Renato Pozzetto, e Dalila, barboncina carpiccosa, doppiata in «bigrigno» dalla Vitti.



Una scena del film

Il resto è più o meno lo stesso. La famiglia dell'ex assistita, ora pilota d'aereo, ha fatto qualche scatto sociale, ha due figli carini, ma è in agguato la crisi del settimo anno, con una manager che assume il martino per sedurlo. Ma la famiglia viene finalmente consolatorio tra la neve, dopo un finale sul luogo di un momento musicale sparso: uno alla maniera di Broadway, uno in stile Astaire-Rogers, col vestito a onda, e qualche passo saltato in ricordo di quella famosa febbre del sabato sera.

È cambiata la regia, prima femminile ora maschile, ma lo stile resta televisivo e talvolta oltre il comune senso del melenso

Amadeus presenta:

MOZART

e la Sinfonia

Nel CD di questo mese
BRUNO WALTER
dirige le sinfonie n° 35
«Haffner», n° 38 e n° 39
di Wolfgang Amadeus Mozart alla testa della Columbia Symphony Orchestra.

Ogni mese in edicola Rivista e Compact Disc

SENTI CHI PARLA ADESSO
di Tom Roppelwsky
con John Travolta, Kirstie Alley,
commedia, USA, 1993
all'Odeon 2 di Milano e all'Europa, Vip,
Maestros e Cola di Rienza di Roma.